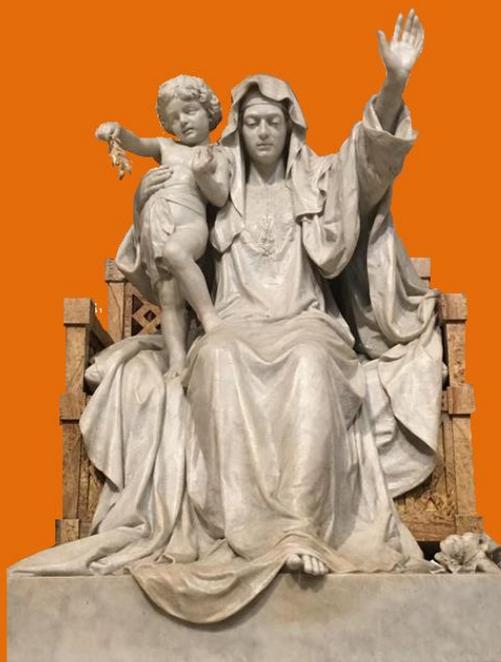


Come è possibile?

MARIA
SEGNO DI SPERANZA
PER UN POPOLO IN CAMMINO



Paolo Giulietti
Arcivescovo di Lucca

La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore.

(Lumen Gentium, n. 68)

Carissimi,

ogni Avvento rappresenta un invito ad accogliere di nuovo il dono di una speranza affidabile; tanto più nel 2024, poiché è proprio nel segno della speranza che – la notte di Natale - sarà aperto il Giubileo. Nella Bolla di indizione *Spes non confundit*, papa Francesco ha infatti dichiarato che “la speranza è il messaggio centrale del prossimo Giubileo”, il quale sarà celebrato con l'intenzione di “rianimare la speranza” in tutti. Ha anche additato in Maria “la più alta testimone della speranza. [...]”. Non è un caso che la pietà popolare continui a invocare la Vergine Santa come *Stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare”.

Percorriamo dunque il cammino di Avvento lasciandoci prendere per mano dalla Madre del Signore, per aprire il cuore e la vita al dono di Dio.

Come è possibile?

La prima parola di Maria riportata nel Vangelo di Luca è la domanda che lei rivolge all'angelo: “Come avverrà questo?” (*Lc* 1, 34). Dinanzi alla prospettiva di essere Madre del Figlio dell'Altissimo, nel cuore della ragazza di Nazareth, che ha senz'altro altri progetti per la propria vita, sorge un comprensibile sgomento. La domanda non è ispirata a sfiducia, come quella di Zaccaria (cf. *Lc* 1,18), ma esprime la difficoltà di conciliare la realtà della sua situazione con quanto le viene prospettato.

In questo umanissimo turbamento possiamo riconoscere i nostri stessi sentimenti di fronte a ciò che sta accadendo intorno a noi: il crescendo di violenza che coinvolge tutti i livelli del convivere, familiare, sociale e internazionale; le manifestazioni sempre più catastrofiche del dissesto ambientale; il disagio economico e sociale che tocca un numero sempre maggiore di persone e famiglie; gli sviluppi della tecnologia, che mettono nelle mani dell'uomo strumenti sempre più potenti e sofisticati, spesso in assenza di garanzie per il loro retto utilizzo; la massa di uomini e donne – tra cui tanti giovani italiani – che lasciano il proprio paese per cercare altrove un futuro migliore e che, mentre impoveriscono la terra di origine, pongono l'esigenza di un'accoglienza e un'integrazione non sempre facili.

A ciò si aggiungono le vicende personali di ciascuno di noi, toccati da malattie, infortuni, problemi economici... nella propria carne o in quella delle persone care.

Come è possibile continuare a sperare? Come è possibile guardare con fiducia al futuro, se così tante dimensioni dell'esistenza appaiono compromesse? È ragionevole darsi da fare, quando è evidente la propria impotenza di fronte all'accrescersi del male?

Il buon senso di Zaccaria

Dinanzi a tutto questo, l'atteggiamento di Zaccaria sembra l'unica soluzione possibile: dato che la realtà non può evidentemente cambiare, non resta che rassegnarsi: "Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni" (*Lc* 1, 18). Portare avanti la propria esistenza in modo onesto e dignitoso, fedeli agli impegni verso Dio e verso gli altri, ma senza attese utopistiche o fughe in avanti. Il sacerdote Zaccaria non è uno scettico o un epicureo gaudente, bensì un uomo di buon senso, che non si fa illusioni.

Persone così ce ne sono tantissime, a tutti i livelli della vita sociale e politica, dentro e fuori dalla Chiesa. Per la maggior parte si tratta di gente rispettabile, che non incarna il nichilismo estremo del "mangiamo e beviamo, perché domani moriremo" (*1Cor* 15, 32), peraltro ben presente in tanti individui e situazioni. Le loro scelte, però, si rivelano a volte devastanti. La *realpolitik* che conduce a sposare la logica delle armi sta producendo una serie drammatica di guerre, incapaci di risolvere le situazioni che le hanno originate, prospettando un'*escalation* preoccupante. La resistenza di tanti settori della politica, dell'economia e della finanza alla conversione ecologica invocata da Papa Francesco fa correre il pianeta verso il baratro. La ricerca del profitto ad ogni costo e il primato dell'interesse individuale impediscono il giusto controllo degli strumenti tecnologici e generano gravi fenomeni sociali e culturali. La paura dinanzi ai cambiamenti richiesti per ridurre le ingiuste disuguaglianze tra le persone e i popoli rinchiude individui e governi in un atteggiamento difensivo che la storia ha dimostrato perdente.

Realismo e buon senso, insomma, nascondono spesso, dietro una patina di ragionevolezza, una stoltezza radicale: l'assenza di sogni, ideali, speranze... conduce a distruggere quella realtà che si vorrebbe ad ogni costo preservare.

Anche nella Chiesa e nella società lucchese ci si comporta a volte in questo modo: prudenza, attendismo, realismo... frenano gli slanci di novità e impediscono i cambiamenti necessari per rendere la comunità cristiana e quella civile migliori di quello che sono, adeguate a fronteggiare le sfide di un mondo che cambia.

La composizione demografica della popolazione, con un indice di invecchiamento crescente e natalità in calo vertiginoso, è insieme sintomo ed esito di questo atteggiamento; anche nelle nostre parrocchie si vedono più pensionati che giovani. L'anziano Zaccaria è certo di non poter generare nuova vita, per cui si chiude ad ogni speranza.

Il sesto mese

La sfiducia nel futuro poggia indubbiamente su solide ragioni, basate su fatti innegabili. C'è tuttavia una componente psicologica che non va sottovalutata: spesso la percezione della realtà è viziata da pessimismo. La prevalenza della cronaca nera e l'evidenza mediatica riservata alle cattive notizie hanno grande peso in proposito, come il sospetto che viene continuamente gettato su persone, istituzioni, associazioni... A forza di enfatizzare i limiti e gli sbagli di politici, insegnanti, medici, preti, volontari, immigrati, mariti, genitori, giovani, giudici... si finisce per generare un invincibile disincanto. È chiaro che tutto ciò esiste e non può venire nascosto, ma così si perde di vista che le proporzioni del male non eguagliano minimamente quelle del bene. L'albero che cade – come si dice – fa più rumore della foresta che cresce.

Per questo l'angelo, nel rispondere a Maria, si premura di annunciare che qualcosa di straordinario sta già accadendo: Elisabetta, la vecchia, la sterile, aspetta un bambino!

La speranza non è una teoria, un'utopia (qualcosa che non sta da nessuna parte); la speranza è già realizzata in tantissime persone e situazioni che non si sono date per vinte e che generano bene e vita attorno a loro. C'è qualcuno o qualcosa che suggerisce la possibilità di una realtà diversa; non ne parlano quasi i mai i media, ma quando affiorano è come una luce che squarcia le tenebre. Sammy Basso, malato di progeria morto a 28 anni, è uno di questi: la sua testimonianza, in vita e in morte, mostra cosa può accadere quando la speranza e l'ideale prevalgono sulla rassegnazione.

Scoprire e valorizzare le persone e le situazioni in cui il Regno di Dio si rende presente è molto importante per non cadere in un pessimismo ingiustificato. Per questo dobbiamo andare a cercare le buone notizie nei media che le valorizzano, come il settimanale *In Cammino*, il quotidiano *Avvenire*, i canali televisivi radiofonici e social dei circuiti ecclesiali. Possiamo anche far conoscere le tante cose buone e le persone positive che ci accade di incontrare; condividiamo immagini e informazioni tramite i nostri smartphone, diventando diffusori di speranza. Evitiamo infine con cura le fonti di informazioni che puntano con insistenza sugli scandali, sulla cronaca nera, sul pettegolezzo... Non va premiato con l'ascolto chi fa leva sulla parte peggiore delle persone e della società.

Nulla è impossibile a Dio

Solo dopo aver dato notizia della gravidanza di Elisabetta l'angelo esprime in sintesi la ragione di una risposta positiva, che spazzi via ogni dubbio: "Nulla è impossibile a Dio" (*Lc* 1, 37). "La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino [...]. Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita" (*Spes non confundit*, n. 3).

Per un credente, a ben vedere, essere realisti fino in fondo e nutrire autentico buon senso dovrebbe indurre a considerare che la vita e la storia non sono affidate alle nostre sole energie e conoscenze, ma all'azione di Dio: è una scelta del tutto ragionevole impegnare tempo e risorse per un ideale che appare lontano e impegnativo, irraggiungibile per molti. Assai più ragionevole di quelle di chi decide che non ne vale la pena, perché "tanto non c'è niente da fare". "Dice il Signore degli eserciti: 'Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi?'" (*Zac* 8, 6). La storia della Chiesa – anche della nostra Diocesi – è ricca di persone che hanno dato credito alla Parola di Dio e hanno impegnato la loro vita in imprese che parevano assurde o impossibili agli occhi del mondo: alcuni di loro sono stati riconosciuti come santi e beati; moltissimi hanno lasciato un vivo ricordo nelle comunità dove hanno vissuto. Torniamo a parlarne, cerchiamo di conoscere meglio le loro vicende e proponiamole alle nuove generazioni. Ogni speranza realizzata è un incoraggiamento potente per chi oggi deve decidersi per le proposte di Dio. La recente canonizzazione di Elena Guerra è un invito a riscoprire la sua testimonianza e il suo messaggio, così attuali per la nostra Chiesa.

Eccomi!

L'incontro con l'angelo si conclude con l'assenso di Maria: "Avvenga per me secondo la tua parola" (*Lc* 1, 38). La ragazza di Nazareth si consegna a Dio con una fiducia e una speranza incrollabili. Esse la sosterranno non solo nei momenti gioiosi, ma anche nell'incertezza e nel dolore. Sotto la croce, quando tutto sembra finito e gli amici se ne sono andati, la Madre nonostante tutto "sta", rimane salda nella speranza e partorisce nel dolore la Chiesa, accogliendo il discepolo amato per un cammino futuro che appare umanamente oscuro.

L'assenso dato alle possibilità che l'azione di Dio introduce nell'esistenza e nella storia è una costante del pellegrinaggio terreno della Madre di Dio. Anche a noi lei propone: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela!" (*Gv* 2, 5). Chi ci prova, vede accadere il tutto-è-possibile-a-Dio, come il vino buonissimo e abbondantissimo

nato dall'acqua di Cana. Come l'esultanza della Pasqua e l'entusiasmo della Pentecoste.

Come comprendere cosa il Signore ci sta chiedendo? E come riuscire a dire di sì a Dio? Prima di tutto, è necessario tornare ad ascoltare la Parola di Dio, dandole spazio nella giornata e nella settimana, facendo silenzio delle tante voci che ci distraggono da ciò che importante e comprendendo ciò che ha da dirci – e da chiederci – nelle concrete circostanze della vita personale e sociale. Quindi si può partire da piccoli “sì”, cercando di vivere secondo il Vangelo singoli aspetti della quotidianità: stili di vita, relazioni, lavoro, impegni, tempo libero... Riconoscere che c'è un modo cristiano di portare avanti le piccole cose e decidersi di provare ad attuarlo ci dà la possibilità di sperimentare la “vita buona del Vangelo” e ci che rende progressivamente capaci di dire a Dio i “sì” più impegnativi.

Viene dallo Spirito Santo

La speranza di Maria apre la porta all'azione di Dio: “Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1, 20). Se non ci si lascia vincere dalla rassegnazione e si scommette sulla Parola di Dio, lo Spirito può operare nella mente, nel cuore, nella vita e nella storia, generando la novità del Regno e alimentando la stessa speranza. “È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita” (*Spes non confundit*, n. 3).

Così scriveva a Papa Leone XIII Santa Elena Guerra, nostra concittadina, *apostola dello Spirito Santo*: “I cristiani tornino allo Spirito Santo, affinché lo Spirito torni a noi: abbatta il maligno impero del demonio e ci conceda il sospirato rinnovamento della faccia della terra” (*Lettera*, 17 aprile 1895). Tornare allo Spirito Santo, cioè accoglierlo come Maria, significa permettere che egli, attraverso la vita di ciascuno, porti nel mondo il Cristo, lo renda presente, visibile e operante nel suo corpo, che è la Chiesa, e faccia dell'esistenza quotidiana, vissuta secondo il Vangelo, “un'offerta perenne gradita a Dio” (*Pregghiera Eucaristica III*). Nell'Avvento e nel Giubileo che ci attende il Signore ci conceda “di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore” (*Ef* 3, 16).

Con Maria, pellegrini di speranza

L'attesa della Vergine è operosa, pellegrinante: appena ricevuto l'annuncio dell'angelo, subito si alza e in fretta si mette in viaggio verso la Giudea. Proprio perché speriamo in Dio, non possiamo rimanere seduti: siamo chiamati a mobilitarci, a uscire per celebrare, annunciare e operare la speranza. Così accade

nell'incontro gioioso in casa di Zaccaria, in cui lo Spirito fa cantare a Maria le meraviglie della salvezza imminente e la spinge a vivere tre mesi di umile servizio all'anziana parente.

Il pellegrinaggio è un grande segno di speranza per la Chiesa e per il mondo: si lasciano le sicurezze e le comodità per affrontare un viaggio pieno di disagi e fatiche verso una meta lontana; ma la speranza dell'arrivo riempie il percorso di letizia e di meraviglia. Alla fine, chi era partito non è più lo stesso: nel ritorno alla vita quotidiana cambieranno molte cose, in nome di una rinnovata fiducia nella forza del bene e nella provvidenza di Dio.

Siamo un popolo in cammino, "Chiesa pellegrina sulla terra" (*Pregghiera eucaristica III*): non per attraversare il mondo da viaggiatori frettolosi o indifferenti, ma come seminatori del Regno, per trasformare persone e cose. "I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spine cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non scomparirà." (*Is 55, 12-13*)

Nel tempo di Avvento siamo sollecitati ad attendere il Signore nelle "virtù del pellegrino", capaci di edificare nel bene la comunità umana: la sobrietà nell'uso del mondo, la carità fraterna verso i compagni nel viaggio della vita, la pazienza per la lunga strada che separa dalla meta, la misericordia per le fragilità proprie e altrui, la forza che sostiene nelle difficoltà, la letizia per la bellezza del creato e dell'uomo.

Maria, regina della pace

L'immagine riportata in copertina è una scultura di Guido Galli, *Maria regina pacis*, commissionata da Papa Benedetto XV e collocata nella Basilica di Santa Maria maggiore per chiedere alla Vergine la fine della Prima Guerra Mondiale, da lui definita "inutile strage". La Madonna, col volto triste per i milioni di caduti, intima, alzando il braccio sinistro, la fine delle ostilità, mentre il Figlio è in procinto di far cadere un ramo d'olivo, simbolo di pace. La statua venne inaugurata il 4 agosto 1918: tre mesi dopo il conflitto terminava.

In questo Avvento di guerra ci rivolgiamo con fiducia, nella preghiera, a Maria, Regina della pace, perché cessino le sempre inutili stragi e i cuori di tutti si volgano alla ricerca del dialogo. Il braccio della Madonna continua ad ammonire tutti i signori della guerra e i mercanti di morte ed esorta gli uomini di buona volontà a unirsi per promuovere gesti di riconciliazione nelle relazioni tra le persone, le comunità e i popoli. La ricerca paziente di alternative alla soluzione violenta dei conflitti riguarda tutti, perché la tentazione di sopraffare il fratello ci raggiunge in tante situazioni quotidiane, come la cronaca purtroppo non cessa di rivelare.

Consolazione e speranza

In questo mondo che velocemente cambia, nel quale possiamo sentirci impotenti e smarriti, abbiamo bisogno della consolazione e della speranza che vediamo risplendere in “colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1, 45). Accompagnati da Maria, possiamo sostituire le lamentazioni e le mormorazioni con il canto fiducioso e gioioso del Magnificat. “Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!” (Benedetto XVI, *Spe salvi*, n. 50).

1 novembre 2024

Solennità di tutti i Santi

+ Paolo Giulietti

L'AVVENTO CON MARIA, VERSO IL GIUBILEO

In questo Avvento 2024 lasciamoci introdurre da Maria, sorella e madre, nella prospettiva giubilare di una speranza in cammino; le varie proposte che seguono hanno questo scopo: rafforzare la speranza perché nessuno abbia timore di mettersi in movimento, di spendersi per la verità e il bene, certo di non rimanere deluso.

1. Avvento di fraternità

La raccolta di offerte per l'Avvento di fraternità avrà come obiettivo il contrasto alla "povertà alimentare", fenomeno in crescita in tutto il Paese, come rilevato dai media. I fondi raccolti saranno destinati a supportare l'attività dei Centri di ascolto e degli Empori solidali, vere e proprie "sentinelle" della Diocesi sul territorio, per monitorare e contrastare le povertà. In essi operano ogni giorno numerosi volontari, che distribuiscono anche le donazioni di tante persone e aziende. Contribuire a portare avanti la loro azione è anche un modo per dire grazie a chi si spende per poveri.

2. Ciclo di videoincontri "Tutto è possibile a Dio"

Il cammino di Avvento sarà scandito da alcune serate di incontro con testimoni di speranza del nostro tempo: saranno visibili nel canale youtube dell'Arcidiocesi di Lucca, dove si potrà anche rivolgere domande ai relatori.

Martedì 3 dicembre, ore 21.00 – *La pace possibile*: l'esperienza dei Caschi bianchi nei teatri di conflitto.

Martedì 10 dicembre, ore 21.00 – *La riconciliazione possibile*: l'esperienza dei tribunali popolari "Gacaca" in Rwanda.

Martedì 17 dicembre, ore 21.00 – *La redenzione possibile*: l'esperienza del Centro educativo diocesano "Regina Pacis" di Pozzuoli con i giovani detenuti del carcere minorile di Nisida.

3. Letture consigliate

Alcuni testi saranno resi disponibili nel sito della Diocesi:

Benedetto XVI, *Spe salvi*. L'enciclica di Benedetto XVI sulla speranza è suddivisa in brevi capitoli per una lettura continua - personale o comunitaria - nelle ferie del tempo di Avvento.

Francesco, *Spes non confundit*. La bolla di indizione del prossimo Giubileo.

Sammy Basso, *Testamento spirituale*. L'ultimo scritto del giovane, letto dal vescovo durante le esequie, è una riflessione da credente sulla sofferenza, la vita e la morte.

4. “*Respice Stellam*”

Nel tempo di Avvento vengono proposti a Lucca una serie di eventi culturali, nei quali l'arte aiuta ad accogliere il messaggio della Vergine.

Domenica 1 dicembre – Chiesa di Santa Maria in Corteorlandini, ore 17.30

“Rallegrati Maria” - Concerto diretto da mons. Emilio Citti.

Alcune corali parrocchiali propongono brani mariani.

Mercoledì 4 / Domenica 22 dicembre - Chiesa di San Cristoforo

“Il volto di Maria” - Mostra di opere uniche - *UCAI* di Lucca

Orario di apertura: lun-ven 16.00-19.30; sab-dom 10.30-12.30

Concerto-meditazione - Domenica 8 dicembre, ore 16.00.

L'Unione Cattolica Artisti Italiani presenta una mostra di opere a tema mariano realizzate dai soci della sezione di Lucca. Nei giorni di apertura sono previste alcune performance, tra cui spicca quella dell'8 dicembre, in occasione dell'inaugurazione.

Domenica 8 dicembre - Visita alle chiese mariane di Lucca

Nel centro storico di Lucca sono molte le chiese nelle quali la devozione mariana risulta particolarmente rilevante e nelle quali sono custodite immagini mariane molto significative. Si propone di visitarne tre: Santa Maria Forisportam; San Michele (dove viene inaugurato il restauro della Madonna del Canto); San Leonardo in Borghi.

Alcune persone accompagneranno il visitatore e gli racconteranno la tradizione mariana del posto.

Orario di apertura: dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Domenica 8 dicembre – Teatro San Girolamo, ore 17.30

“Nagai, l'uomo che portò la pace a Nagasaki”

Compagnia *Teatro degli Scarrozzati*

Il dottor Paolo Takashi Nagai è una figura di grande rilievo nel cristianesimo giapponese: convertito grazie alla moglie, morta nel 1945 per lo scoppio della seconda bomba atomica su Nagasaki. Di lei Paolo conserverà solo un rosario, ma la fede ricevuta ne farà un infaticabile ricostruttore materiale e spirituale del proprio Paese.

Domenica 15 dicembre – Chiesa di San Pietro Somaldi, ore 17.30

“Piena di Grazia” - Sacra rappresentazione della *Compagnia 104*

La tradizione delle “sacre rappresentazioni” di testi e musiche si rinnova, a tema mariano, ad opera di una compagnia amatoriale di Lucca.

Lunedì 16 dicembre, Chiesa di Santa Maria in Corteorlandini, ore 16.30

“Musica sacra e spiritualità nella Roma del XVI secolo:

Giovanni Pierluigi da Palestrina e Giovanni Leonardi”

Il prof. M. Pappalardo introduce con una relazione sui Chierici regolari della Madre di Dio nella Lucca del '600.

La *Cappella musicale di Santa Maria in Portico*, diretta del M° V. Di Betta esegue brani sacri del '600, periodo della nascita dell'Ordine della Madre di Dio.

P. R. Piazzolla OMD conclude con una meditazione sull'antifona mariana *Sub tuum praesidium*.

Sabato 21 dicembre – Chiesa di San Leonardo in Borghi, ore 17.30

“Donna vestita di sole” - Concerto diretto dal M° Fabio Ditto

Il Concerto propone una serie di brani dedicati alla Madonna.

LA DIOCESI DI LUCCA E IL GIUBILEO

Subito dopo Natale il Giubileo verrà aperto anche nella nostra Cattedrale. La Diocesi nel corso dell'Anno Santo offre un'ampia serie di opportunità per viverne la grazia.

1. Gli eventi giubilari in Cattedrale

In Cattedrale, principale luogo giubilare della Diocesi, si terranno le seguenti celebrazioni giubilari:

- domenica 29 dicembre 2024: celebrazione diocesana di apertura, con pellegrinaggio da tre chiese stazionali;
- domenica 4 maggio 2025: pellegrinaggio della Versilia;
- domenica 25 maggio 2025: pellegrinaggio della Piana di Lucca;
- domenica 15 giugno 2025: pellegrinaggio della Valle del Serchio;
- domenica 28 dicembre 2025: celebrazione di chiusura, con processione finale a tre chiese stazionali e consegna del mandato.

In tutti gli eventi giubilari si raccoglieranno fondi per il segno giubilare diocesano.

2. Chiese giubilari diocesane

Oltre la Cattedrale, santuari giubilari diocesani saranno:

- il santuario della SS. Annunziata a Viareggio;
- la chiesa di San Giusto a Lucca;
- il santuario della Madonnina a Capannori;
- il santuario della Madonna della Stella a Fosciandora.

Per ciascuno di essi sarà definito:

- il calendario annuale degli eventi;
- l'orario quotidiano delle confessioni e delle celebrazioni;
- un itinerario di pellegrinaggio, con una chiesa stazionale di partenza, una liturgia iniziale e un percorso animato.

Le Comunità parrocchiali, le parrocchie e le aggregazioni potranno organizzare pellegrinaggi e celebrazioni, previo contatto con i Rettori.

3. Segno giubilare

Come frutto del Giubileo e segno di speranza per i poveri sarà realizzato il “polo della carità” nella città di Viareggio. I relativi fondi saranno raccolti durante tutti gli eventi in cattedrale e nei santuari giubilari; obiettivo è raggiungere almeno 100.000 Euro.

4. I pellegrinaggi diocesani a Roma

Nell'intenso programma di appuntamenti giubilari a Roma, la Diocesi ha scelto di organizzarne solo alcuni. Chi intendesse partecipare a questi deve iscriversi attraverso il Servizio diocesano Pellegrinaggi. Per gli altri appuntamenti romani ciascuna realtà ecclesiale o singola persona può procedere autonomamente.

- Giubileo degli artisti: 16-18 febbraio 2025;
- Giubileo degli adolescenti (13-17 anni): 25-27 aprile 2025;
- Giubileo delle confraternite: 17 maggio 2025;
- Giubileo delle famiglie: 30 maggio-1 giugno 2025;
- Giubileo dei presbiteri: 26-27 giugno 2025;
- Giubileo dei giovani (18-35 anni) 28 luglio-3 agosto 2025;
- Pellegrinaggio delle Diocesi toscane: 11 ottobre 2025.

